



IL DUOMO DI SANTA MARIA

Tempo consigliato per la visita: almeno tre ore

*Porta Fiorentina – Palazzo Ansaldo – Casa Giusti
Monastero della Visitazione – Cattedrale di santa Maria Assunta
Santa Maria Maddalena – Palazzo Vescovile Residenza Capitolare
Chiesa di san Michelino – Seminario Vescovile – Palazzo Ricci
Via Sterponi – Palazzo Flori – Il ponte del Duomo*

Iniziamo il nostro itinerario seguendo l'antico percorso del viaggiatore che proveniva da Firenze. Il primo monumento che si incontra è la Porta Fiorentina: progettata forse per ampliare una nuova cerchia urbana, essa non ha mai svolto la funzionalità di vera e propria porta. Con il tempo, ha assunto addirittura un'identità architettonica di arco trionfale. Comunque, secondo la storiografia locale, fu eretta in onore di Gian Gastone dei Medici. Disegnata da Pier Antonio Tosi, architetto di Sua Altezza reale, l'architettura rivela uno stile prettamente fiorentino con decorazioni artistiche dell'età barocca; fu terminata nella primavera del 1733. Sopra il cartiglio celebrativo si trova lo stemma di casa Medici. Questo elemento deve far riflettere il viaggiatore accorto, poiché la città e gli abitanti di Pescia devono molto ad alcuni regnanti e membri della corte toscana; Leone X, al secolo Giovanni dei Medici, elevò la pieve pesciatina di santa Maria in Prelatura *Nullius* (di nessun Vescovo), assegnandole la giurisdizione dell'intera Valdinievole, che fu così staccata dalla diocesi di Lucca. Altro personaggio medico legato a Pescia fu Cosimo III, che elevò nel 1699 l'intraprendente Comunità al rango di città del Granducato. Superata la porta, sulla destra di Via G. Giusti, l'antica via fiorentina, si trova l'ottocentesco Palazzo dei Magnani che per un secolo è stato di proprietà della famiglia Ansaldo.

Tra i membri del casato si annovera Innocenzio (Pescia, 1734 – ivi, 1815),



■
Monastero delle Visitandine



noto pittore e storiografo dell'arte.

Sulla sinistra, appena lasciata la dimora suddetta, non può certo rimanere inosservata la grande mole architettonica del monastero della Visitazione.

L'opera, realizzata tra il 1722 e il 1730, ha una facciata abbastanza compatta, scandita da finestre regolari con cornici disegnate.

Nella parte terminale di tale facciata si trova la Chiesa di san Giuliano delle

Visitandine. Progettata da Giovan Battista Foggini (Firenze, 1652 - ivi, 1737), è caratterizzata dal bel portico a tre campate. Al suo interno, la bellissima architettura d'estrazione barocca spartisce un'aula di grande effetto scenografico. Nella parete di fondo dell'abside è collocata la tela di Giacomo Tais che rappresenta il martirio di san Giuliano. Di fronte alla chiesa delle Visitandine si trova la casa del nonno materno del poeta Giuseppe Giusti (1809-1950). Il palazzo, ora della nobile famiglia degli Anzilotti Gambarini, possiede, a differenza degli altri edifici cittadini, un solo ed unico ordine di finestre al primo piano. Poco più a destra, oltrepassando il Palazzo Giusti, si può percorrere una delle strade più caratteristiche di Pescia, Via Mozza, così chiamata per il suo breve tratto, che termina con una piccola porta che immette nella suggestiva Via delle Mura. Nel percorrere questa via pedonale, rimasta inalterata nel tempo, si può godere la vista dell'antico tratto delle mura tre-quattrocentesche e della ridente collina.

Cattedrale di Santa Maria Assunta

Ritornando su Via Giusti e percorrendo la strada verso l'imponente campanile del Duomo, sulla sinistra, si trova l'arco del Pozzino. L'arco in pietra, ricavato forse dalle antiche mura, oggi, separa la piazzetta don Minzoni dalla Via Fiorentina e unisce due bei palazzi, quello che fu un tempo dei canonici del Duomo e quello della famiglia Bellandi.

Percorsa l'area antistante la "canonica del Proposto" e superato il blocco delle case, un tempo abitazioni dei canonici della collegiata, ci si trova di fronte al Duomo. La cattedrale di santa Maria Assunta non ha davanti a sé una vera piazza, ma la strada occupa una gran parte del sagrato della Cattedrale. Siamo proprio nel cuore religioso della città. Preceduta dal bel campanile trecentesco, ecco la grande facciata della Cattedrale: l'imponente architettura novecentesca, disegnata dall'architetto Giuseppe Castellucci di Arezzo alla fine dell'Ottocento, nasconde l'origine medievale dell'edificio.

Infatti, la prima chiesa risale al IX secolo e subì sostanziali rifacimenti nel Duecento. Ma la principale trasformazione dell'edificio ecclesiastico avvenne alla metà del Seicento, quando i canonici del Duomo decisero di ingrandirne l'aula e il presbiterio. Una tradizione storiografica ci informa che l'architetto che seguì i lavori fu Antonio Ferri; nuove ricerche hanno invece indotto a pensare ad un altro personaggio, il pistoiese Tommaso Ramignani. Purtroppo per ricostruire la chiesa occorsero molti anni; nel 1696 era conclusa e per due secoli rimase con una facciata brulla in mattoni. Rimangono a testimonianza dell'età medievale gli archetti ciechi che si trovano ai lati esterni della chiesa ed il bel leggìo marmoreo collocato sul presbiterio. Si tratta di un singolare gruppo, formato da varie componenti dell'antico pulpito della pieve e risalente al XIII secolo.

Il Duomo, all'interno, mostra un'architettura elegante e severa: tre cappelle per parte si affacciano sull'ampia navata coperta da una volta a vela. Importanti cornicioni, capitelli e paraste scandiscono un ambiente armo-



■
Ambone medioevale



nico solenne; belle pitture, infine, ornano i tabernacoli di marmo variopinto. L'edificio della chiesa Cattedrale è pieno di tradizioni e storie particolari ed è a suo modo lo specchio culturale della città. Sulla destra, appena entrati, possiamo vedere, in contro facciata, la lapide marmorea del pievano Rustico che morì nel 1132. Nella parte superiore è la splendida lapide, ugualmente di marmo ad intarsio, che commemora il proposto Lorenzo Mancini, ordinario di questa chiesa dal 15 dicembre 1704 al 7 marzo 1707. Dalla parte opposta si trova il monumento di R. Bilancini a Giuseppe Giusti.

La Cappella Raffaelli, che conserva la tela ottocentesca di Luigi Norfini (Pescia, 1825 - ivi, 1909), espone un bell'apparato lapideo e in una nicchia, a sinistra, si trova il busto di Giovanni Pacini, (Catania, 1796 - Pescia, 1867) famoso compositore che trascorse a Pescia gli

ultimi anni della vita. La cappella successiva, un tempo di patronato della famiglia Flori, è ornata dalla bella pittura di Pietro Donzelli della fine del secolo XVII e raffigura san Carlo Borromeo mentre amministra il viatico agli appestati. Nelle lunette ai lati sono collocate due statue di Quirino Coli e Sebastiano Piccini, raffiguranti, la prima, a destra, san Girolamo e la seconda san Giuseppe con la mazza fiorita. La terza cappella apparteneva alla famiglia Forti, che tra i suoi componenti annovera mons. Pietro Forti, vescovo di Pescia dal 1847 al 1854. Il vescovo è, dunque, ritratto a mezzo busto in una lunetta posta nella parete di sinistra della Cappella. Il quadro sull'altare centrale è di Giuseppe Bottani (Cremona, 1717 - Mantova, 1784), il cui tema iconografico è la nascita della Madonna.

Dopo aver osservato il pulpito del 1766 che si trova sul pilone di destra dell'arco centrale, si entra nella zona del transetto per ammirare la bella cappella del santissimo Sacramento, ovvero la cappella dei Turini che la tradizione vuole eseguita su disegno di Giuliano di Baccio D'Agnolo (Firenze, 1462 - ivi, 1543). Il personaggio più noto della famiglia fu mons. Baldassarre che lavorò a Roma come datario per i pontefici Leone X e Cle-

Mausoleo di mons. Baldassarre Turini

mente VII. Il particolare mausoleo del grande Baldassarre fu eseguito da Raffaello di Bartolomeo Sinibaldi detto da Montelupo (ivi (FI), 1505 - Firenze, 1566), mentre le figure marmoree al lato del prelado sono opera di Pierino da Vinci (Vinci, ca. 1530 - Pisa, 1553), nipote di Leonardo.



Sull'altare è posta l'opera di Ottavio Dandini, *La Madonna del Baldacchino* del sec. XVII. Questa tavola è la copia della pittura di Raffaello che fu trasferita nel 1697 per volontà del Principe Ferdinando dei Medici. Nel pavimento, al centro della cappella, si trova la tomba di monsignor Angelo Simonetti, vescovo di Pescia dal 1908 al 1950. Al presule fu riservato questo importante luogo per aver governato per ben 42 anni la diocesi con amorevole zelo. Nel pavimento dell'area presbiterale si trova la meridiana voluta da mons. Donato Maria Arcangeli, Vescovo di Pescia dal 1742 al 1772. Un coro ligneo settecentesco arreda lo spazio dell'abside mentre gli stalli capitolari furono costruiti nell'Ottocento. Al centro dell'abside è collocato, in una bella cornice marmorea, il grande quadro del pistoiese Luigi Garzi (Pistoia, 1638 - Roma, 1721) che rappresenta l'Assunzione della Vergine. Sulla sinistra è la grande cattedra lignea vescovile fatta costruire da mons. Francesco Vincenti, che fu vescovo di Pescia dal 1773 al 1803. Al centro del pavimento si trova la lastra tombale del proposto Ricci, che lasciò tremila scudi e molti legati per l'edificazione della nuova prepositura di Pescia.

La sala della sacrestia dei cappellani è arredata con mirabili banchi del Quattrocento. Sui primi due sportelli del bancone di sinistra si possono ammirare gli stemmi del papa Pio II Piccolomini. I banchi furono commissionati a Giovanni di Michele da San Pietro a Monticelli, nel 1476, dal car-